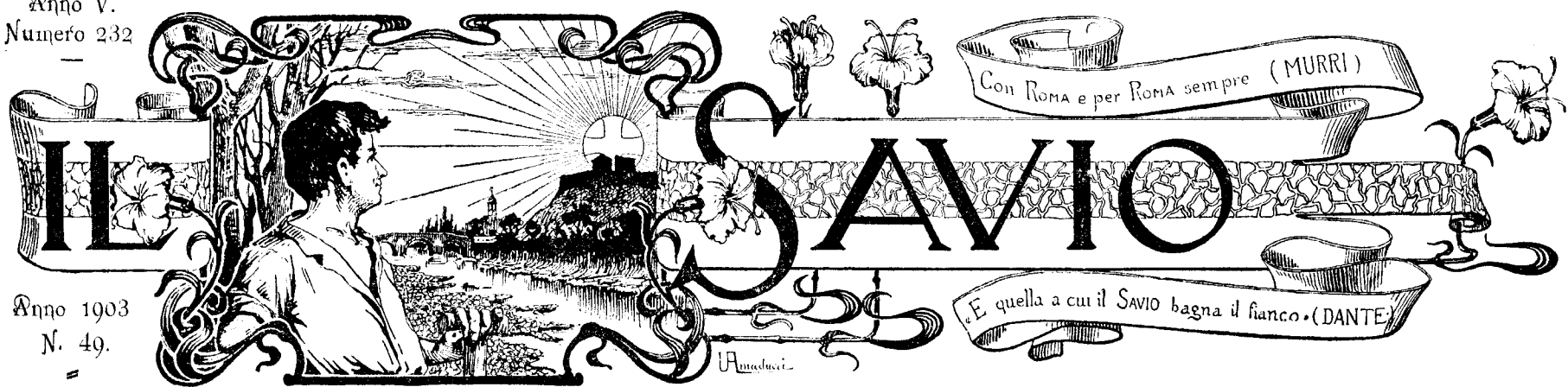


Anno V.
Numero 232

Anno 1903
N. 49.



ABBONAMENTI
Anno L. 2,50. Sem. L. 1,50.
Una copia cent. 5.

Redazione - Amministr.
Via Carbonari, 4.

Per le INSERZIONI
CESNA: Tip. Franc. Giovannini.

PERIODICO
SETTIMANALE
DEMOCRATICO
CRISTIANO

Superstizione

Il ministro Giolitti nel suo discorso - programma alla Camera fra le molte cose promesse ha espresso anche il proposito di combattere la superstizione. Ottimamente. Non c'è cattolico che non debba convenire con lui. La superstizione è un male sociale, è fonte di disordini, è il prodotto dell'ignoranza. Un popolo civile non può e non deve essere superstizioso. I poteri pubblici hanno diritto e dovere di combattere questa piaga sociale, e di eliminarla.

Ma a noi questo proposito del ministro fa l'effetto della sparata di un razzo matto. E diciamo subito il perchè. Per combattere un nemico, prima di tutto bisogna che il nemico ci sia. Diversamente si farebbe la figura di Don Chisciotte, che armeggiava allegramente contro i molini a vento. C'è in Italia la superstizione? Ecco un'interrogazione che non è certo fuori di luogo. Secondo il serio proposito del ministro - capo, così solennemente esposto, parrebbe di sì. E allora noi abbiamo dato uno sguardo alla statistica religiosa dell'ultimo censimento. Abbiamo visto che l'immensa maggioranza, anzi la quasi totalità della popolazione italiana si è dichiarata di professare la religione cattolica. C'è un nucleo di ebrei, un gruppetto di protestanti, e un numero poco rilevante di liberi pensatori. E basta. Di idolatri, di feticcisti, di adoratori del sole, di bronzi e di braminì neppure l'ombra. Contro chi vuol combattere dunque l'egregio ministro? Contro gli ebrei, contro i protestanti? — Ma sono culti tollerati dalla legge. Contro i liberi pensatori? — Non crediamo, perchè l'assenza di un culto non si chiama superstizione. E allora che cosa resta di obbiettivo per i colpi bellicosi del signor ministro? Dio ci guardi dal sospettare che il ministro abbia avuto in mente di voler accennare alla Religione cattolica. Prima di tutto sarebbe un'enormità di un uomo civile, e molto più di un uomo di stato, intendere per superstizione la religione più professata dai popoli civili; e poi sarebbe anticostituzionale e antinazionale offendere così atrocemente la coscienza cattolica del popolo italiano, e beffarsi così volgarmente del primo articolo dello Statuto. La frase del ministro resta dunque un enigma.

Ma la chiave per scioglierlo non manca. Ce la danno quelli dell'Estrema. Giolitti, fallito il tentativo di averli tutti o in parte dalla sua, ha cercato di ammansirne le ire con una parola che potesse fare effetto su di loro. Fare dell'anticlericalismo spavaldo non è nelle sue abitudini. Se non è tenero per la Chiesa — tutt'altro — ha però la debolezza di comparire alfiere del bandierone della libertà per tutti. Che volete fare dunque? Per farsi perdonare il silenzio sul divorzio e sulla politica ecclesiastica ha buttato là nelle orecchie dei popolari la parola *superstizione*, colla quale quella gente si sa che cosa intende. Con questo ripiego ha pensato di contentare i suoi amici di ieri.

Ci sarà riuscito? Vedremo dopo. Intanto constatiamo che s'inizia assai male un periodo di governo promettente riforme democratiche su tutta la linea con un giuoco di parole a doppio senso, che in fondo non è che ipocrisia. Che consista in ciò la democrazia dell'uomo di Dronero?

Gli associati morosi sono pregati a mettersi subito in regola con la nostra Amministrazione.

IL SALVADANAIO DEGLI OPERAI

Tutti i giovani operai, uomini e donne, dovrebbero essere iscritti alla *Società Nazionale di Previdenza*. E' questa una delle poche cose buone che il governo ha fatto e gli operai debbono approfittarne.

Si versano alla Cassa Postale anche pochi soldi alla volta (basta che alla fin d'anno si siano risparmiati almeno L. 6); il Governo e altri Istituti vi aggiungono non poche lire tutti gli anni, e nel momento in cui l'operaio non sarà più abile al lavoro, vedrà ritornarsi i suoi risparmi, sotto forma di una *pensione* giornaliera. E non sarà obbligato a stendere la mano, o a patire la fame, dopo aver lavorato per tutta la vita!

Oh, se una parte di quei denari che i nostri operai portano all'osteria, venissero invece risparmiati e versati alla *Cassa Nazionale di Previdenza*, quale immenso vantaggio ne risentirebbe la loro salute!

Contadini e Operai! Ricordatevi che col 31 dicembre 1903 scade il tempo utile per l'iscrizione alla *Cassa Nazionale di Previdenza* delle donne che hanno già più di 30 anni e degli uomini che ne hanno più di 35.

La colonna degli studenti

Abbiamo parlato non è molto dell'opera *Scienza e Fede* dell'illustre Barnabita Giovanni Semeria, ed abbiamo accennato con la brevità impostaci dal nostro giornale alla opportunità di essa, la quale con profonda competenza della materia, con attraente genialità di discussione e di forma tratta quelle questioni, che oggi tengono in maggiore agitazione le menti degli studiosi.

Ne avevamo proposto la lettura ai giovani studenti nostri ed avversari,.... ma le opere del Semeria, se hanno il merito innegabile di popolarizzare elegantemente questioni ardue, argomenti difficili, non hanno l'altro, non meno desiderabile, d'essere alla portata..... della borsa della gran maggioranza degli studenti. — Perciò crediamo di non fare cosa sgradita ai nostri giovani, se sulla *colonna degli studenti* presentiamo loro, restringendolo in una forma necessariamente sbiadita, il pensiero profondo e smagliante del dotto apologeta cattolico. Cominciamo oggi, e speriamo di potere, con o senza interruzioni, giungere alla fine dentro l'anno scolastico.

Il programma.

Nel campo delle idee è oggi una grande lotta tra queste due concezioni del mondo: *scientifica* e *cristiana*. In questa lotta nessuno è neutro, perchè è tanto naturale che chi ha conservata la fede respinga la concezione scientifica, quanto lo è che respinga la cristiana che ha optato per la scienza respingendo la fede. Ma credenti o non credenti dobbiamo renderci ragione della decisione presa. Riflettere sui titoli della propria fede specialmente dopo gli assalti della critica e della scienza è dovere di chi sente la forza ed il coraggio delle sue credenze religiose; come l'esservi, ed il vivere efficacemente un concetto cristiano della vita e del mondo di fronte al concetto scientifico, dovrebbe imporre ai non credenti il dovere di esaminare i titoli della loro incredulità, e di cercare se la loro concezione, che *non è l'unica*, possa anche *non essere la vera*.

Una critica filosofica di queste due concezioni è il lavoro, a cui s'è accinto il brillante conferenzista, ed in cui noi ci sforzeremo di seguirlo con la maggior fedeltà.

Ma che cosa è, e per quali vie si è giunti a questa concezione della vita e del mondo, che chiamasi *scientifica* in opposizione alla *cristiana*? La risposta a queste due domande occupa la maggior parte della prima *lettura* del nostro libro.

Quello, che a noi importa sapere, dice Semeria, è l'attitudine presente della incredulità. Ma siccome d'una dottrina non si sa mai cos'è bene ciò che essa è, come quando si conosce perchè e come è nata, perciò una genesi storica, che ci metta in confronto l'attitudine assunta oggi dalla incredulità con quella, che aveva ieri, ci dirà più chiaramente che cosa dobbiamo pensare sulla sua natura.

Il secolo XVIII trasportato dal suo, meglio che entusiasmo, fanatismo della ragione, fece al Cristianesimo una opposizione *razionalistica*, volendo a punta di ragione, come aveva tentato di ricomporre la società, così riformare la religione. Con questo sistema si voleva conservare il *divino*, ma eliminare il *sovrannaturale*; si diceva: Cristo no, ma Dio sì; non Chiesa nè Cristianesimo, ma un culto ed il *Deismo*. Sotto il qual nome in Francia, come prima in Inghilterra e poi in Germania, con impavida sicurezza si combatteva l'elemento specifico del Cristianesimo, il sovrannaturale nei misteri, nei fatti, negli ideali, ma con eguale forza si difendeva la dignità *spirituale* dell'uomo e la concezione teistica del mondo.

Il secolo XIX erede e continuatore del precedente non accettò il *razionalismo* col quale i filosofi francesi si erano persuasi d'aver assettato il mondo; ma contro l'opposizione razionalistica, che manteneva un contenuto spirituale, religioso e divino introdusse l'opposizione *materialistica* applicando a quel contenuto lo stesso processo critico, che il razionalismo aveva applicato al sovrannaturale. In questo modo la guerra contro il Cristianesimo si trasforma in guerra contro ogni religione, ed il *materialismo*, meno aspro nella forma, si presenta più cattivo e radicale nella sostanza, sebbene meno sicuro, essendo in questi ultimi anni profondamente travagliato dalle correnti agnostiche. I nemici del Cristianesimo alla fine del secolo XVIII si chiamavano *razionalisti*, oggi si chiamano *naturalisti* ed *agnostici* i nemici d'ogni fede religiosa.

Il materialismo è un errore molto antico, e pare destinato a ricomparire ad ogni età della storia. Ingenuo quello degli antichissimi fisici greci, poetico quello di Lucrezio, filosofico quello del Medio Evo, il nostro si dà per *scientifico*, non che lo sia, ma perchè è come il risultato dell'*indirizzo* scientifico moderno. Di questo rifacciamo la genesi.

Il seicento allargando, come non s'era mai fatto prima, l'uso del metodo sperimentale, portò un profondo rivolgimento nel pensiero umano.

Accanto alla filosofia creò le scienze; accanto alla enciclopedia le scienze speciali. Di tutti i fenomeni la filosofia aveva cercato solo, o quasi, la causa trascendentale; le scienze invece si fermarono esclusivamente alla ricerca delle cause immediate. Metafisica la filosofia arrivava fino a Dio; fisiche le scienze di Dio non si occuparono. E fin qui nulla di male; ma dal tacere di Dio in questa e quella scienza particolare si passò a sopprimerlo nella scienza universale. E così insensibilmente, ma efficacemente si preparava il passaggio dalla concezione spiritualista e teistica dell'universo a quella materialista ed atea.

In questo passaggio come primo fattore agiva l'abitudine quasi istintiva in noi di considerare come se non esistesse ciò che è fuori della piccola visuale, che abbiamo scelta. Lo scienziato, che s'immerge nel fenomeno materiale e sensibile, li trova e li colloca il suo mondo; e chiudendovisi dentro senza spingere mai lo sguardo fuori si convince che quello sia non già *il suo* mondo, ma *il mondo* addirittura. Ora egli in quel mondo non ha mai incontrato Dio, quindi si prepara a concludere che Dio nel mondo non c'è.

Dal seicento a questa parte aumentando l'importanza teorica e pratica delle scienze fisiche, queste, che da principio temettero quasi d'usurparlo attribuendosi il nome di scienza dato fino allora alla scienza prima, la filosofia, si sono credute in diritto di considerarsi come la *scienza*, anzi la *conoscenza umana* come nel M. E. si erano studiate filosoficamente le questioni scientifiche, ora si dovevano studiare scientificamente le questioni filosofiche, la filosofia doveva diventare scientifica.

Filosofia scientifica: ecco l'etichetta più recente del materialismo. La filosofia, la scienza dell'insieme, dell'ordine, del perchè di tutti i fatti deve camminare sulla falsa riga d'una scienza particolare, che studia un solo ordine, una sola serie di fenomeni. — Da questo principio vien fuori come naturale conseguenza la concezione materialistica della vita.

Nelle scienze fisiche tutto si studia in relazione colla materia e il moto, *meccanicamente*; d'un feno-

meno si cerca la causa immediata, che lo produce, la causa *genetica*, non il fine per cui è prodotto. Chiedersi in fisica per qual fine un corpo cada, è un assurdo: perchè in fisica un corpo si considera come completo, e perciò non può avere delle finalità.

Applicando questo metodo, come l'unico scientifico, alla filosofia non si avrà che una spiegazione *meccanica* del mondo. Atomi che sono stati mossi e perciò si muovono, senza cercare nè da chi, nè come, nè per qual fine siano mossi.

Di qui al *determinismo*, ed al *fatalismo* il passo è brevissimo. Perchè, come è un non senso il solo supporre che le leggi fisiche possano cambiarsi, ed esser oggi diverse da quello che erano ieri, giacchè la scienza nel suo dominio non conosce che fatalità nel senso più stretto della parola, così applicando il metodo scientifico alla filosofia, anche il mondo e la vita dovranno subire questa legge di fatale determinismo.

Un altro passo è la concezione scientifica dell'universo è bella e completa. Le scienze fisiche, che studiano i corpi, ed anche le biologiche, che studiano la vita, fermandosi a considerare il solo lato materiale dei fenomeni presi ad esame hanno concluso che un principio spirituale di vita non c'è, perchè esse non l'hanno trovato. E così la materia è rimasta sola nelle ricerche della scienza come naturalmente doveva succedere dopo che Ruggero Bacone aveva stabilito che il grande e sicuro strumento di constatazione scientifica era l'esperienza sensibile confinata nel mondo della materia, e dopo che Descartes aveva inoculato la tendenza di trovar solo chiaro quello che si presta ad essere rappresentato matematicamente; e si sa che la matematica è la scienza della quantità, e perciò della materia.

In questo modo le scienze, sperimentali essendo, nel metodo, matematiche nei simboli, chiamate *la scienza o la filosofia*, nel mondo non è rimasta che la sola materia, e *meccanica, determinista, monista* è divenuta la concezione del mondo e della vita.

Non occorre neppure rilevare l'opposizione di questa filosofia *meccanica, determinista e monista* (sola materia) colla filosofia cristiana, *teleologica, liberista, dualista* (spirito e materia).

Della scienza intesa, come siamo venuti esponendo, il P. Semeria fa la critica nel suo volume *Scienza e Fede* in quanto nelle questioni di origini del mondo e della vita esorbita a danno della fede dai suoi confini.

L'abbreviatore.

CAMERA DEL LAVORO IN CESENA

La Camera del lavoro ci ha mandato una relazione-statistica sull'organizzazione e sulle condizioni del lavoro degli operai del circondario di Cesena. Da essa risulta che gli operai organizzati appartengono a 32 arti o mestieri, con un totale di 4770 soci. La cifra è certamente lusinghiera, ma noi crediamo poco ai quadri. Poco ai quadri delle nostre associazioni, specialmente a quelle del modello anteriore al 1898, è molto meno ai quadri delle associazioni degli altri. Non già, si noti bene, che noi vogliamo rievocare in dubbio la lealtà di chi ha compilato la statistica, ma perchè altro è il numero degli iscritti, altro quello dei *re et animo ligati*. Intanto è certo che lo stesso *Popolano* si lagnava di soci e di intere associazioni che non facevano il loro dovere con le quote mensili, e minacciava una pubblicazione di nomi su una *colonna infame* che avrebbe eretto nello stesso periodico. La relazione-statistica, che è tutta un inno alla floridezza dell'associazione, di questo naturalmente non tien conto; ma chi vi vuol fare uno studio più oggettivo non deve omettere questa tara. Un inno sono pure i capitoli: *vertenze e scioperi, azione sociale e legislazione del lavoro*. Ma noi sappiamo che in questo campo purtroppo sono stati più rilevanti gli insuccessi che i trionfi. Un esempio. Si parla anche molto di quello che si è ottenuto per la classe dei contadini. Ora il successo delle leghe di questi è stato proprio il più problematico. Si parlò di abolizione del giogatico; s'incitarono i contadini a rifiutarsi di pagarlo ed a farsi citare in giudizio. Fu forse quello il massimo degli sbagli dei duci delle leghe. Essi sapevano benissimo che la legge era chiara e che i

contadini avrebbero dovuto pagare il solito giogatico. I contadini ci rimisero il proprio decoro e le spese, e non pochi la benevolenza del padrone. Fu stabilito un nuovo patto colonico; ma questo così svantaggioso ai coloni, che moltissimi preferirono di stare come quando si stava peggio, e pregarono il padrone di attenersi ai vecchi patti. Si sfasciò la *lega degli agricoltori*, che doveva raccogliere tutta la classe agricola: proprietari, agenti e mezzadri. E' verissimo, e noi fummo da queste colonne facili profeti di questa catastrofe. Ma è anche vero che in molti luoghi le leghe esistono o solo di nome, o solo per lo spavento che si fanno a vicenda gli associati, che rappresentano un poco la parte di Buffalmacco. Si esalta la protezione esercitata dalle leghe e in genere dalla Camera del lavoro a favore degli operai delle diverse categorie; ma non si ricordano abbastanza e i commiati colonici, che non si sono potuti impedire, e la durezza assunta nel padrone contro i leghini: durezza che non si manifesta naturalmente in un'occhiata più torva, ma nella negazione degli invocati soccorsi.

Non si ricordano nella relazione-statistica nè questi nè altri disastri che la Camera del lavoro non ha saputo impedire, dopo che li aveva occasionati, e così si comprende come ella inneggi al suo lavoro ed a' suoi trionfi, e sembri quasi sfidare con quei racconti e quelle cifre coloro che per istrazio l'avevano chiamata la *Camera dell'ozio*.

Siamo giusti però: certi buoni risultati non sono mancati, e sono avvenuti proprio là dove il movimento non era fittizio. Il maggior disastro credo sia avvenuto nella classe colonica, perchè serio bisogno di difesa qui da noi non si sentiva. Non neghiamo che siano tristi le condizioni di certi coloni lavoratori in certi poderi e sotto certi padroni; ma queste sono le eccezioni, non la regola; e quindi la organizzazione non doveva assumere quell'atteggiamento di lotta contro al padrone, che le si è voluto dare. Niente meno durevole di certi entusiasmi artificiali: ecco perchè le leghe si sfasciano. Ma in parecchi mestieri le miglierie si sono veramente ottenute: aumento di salario e diminuzione delle ore del lavoro. Potremo noi cattolici lamentare che questo movimento sia in mano di un partito che lo potrà sfruttare contro il sentimento religioso; ma questa è una ragione per recitare noi il *mea culpa*, non per disconoscere il merito degli altri: e di queste ottenute miglierie lodiamo francamente e lealmente la Camera del lavoro.

A questa però noi vorremmo rivolgere una preghiera, a costo di comparire alleati dei sovversivi. Mostratevi voi, signori della Camera del lavoro, veramente premurosi del bene del popolo senza pregiudizi e senza umani riguardi. Siete o non siete persuasi della convenienza, anzi della giustizia del riposo festivo? E' o non è questo uno dei postulati dei partiti popolari? Ebbene adopraretevi, intanto che una legge in proposito venga sancita, a renderlo obbligatorio per gli iscritti alle vostre leghe. Non importa se vi trovate in questo d'accordo coi cattolici e con la Chiesa. E' un dispetto piccino quello di trascurare, magari di avversare, una riforma salutare, solo perchè anche i nostri avversari la vogliono. Ci pensino, lo ripetiamo, quelli della Camera del lavoro, e tolgano questa oppressione indegna d'un popolo civile.

CASA di Salute per Malati d'occhi

(VERARDI CIMATTI) BOLOGNA

Interamente rimessa a nuovo secondo le più moderne esigenze. Ambulatorio (gratuito per i poveri) tutti i giorni feriali, alle ore 9, in locali appositamente adattati con ingresso da via Torleone N. 27, diretto dai SANITARI

Comm. Prof. V. GOTTI

Prof. G. COLOMBO

Dottor G. RIGGHI.

SETTIMANA RELIGIOSA

✠ Domenica 6 — II. AVVENTO. — S. Nicola di Bari Vesc. Chiusura della Novena dell'Immacolata in Duomo.

Lunedì 7 — S. Ambrogio Vesc. D. - Vespri solenni in Duomo.

✠ Martedì 8 — IMMACOLATA CONCEZIONE DI M. V. Festa solenne in Duomo: alle 10,45: Messa Pontificale e Benedizione Papale; sulle 15,30: Panegirico e Benedizione. La *Schola Cantorum* del Seminario eseguirà il seguente programma di musica sacra:

Mattino

Introito e Communio — canto greg. (Ed. Solesmes)

Kyrie e Gloria — dalla « Missa Eucharistica »

a 4 voci dispari — PEROSI

Credo - Sanctus - Benedictus e Agnus Dei — dalla

« Missa Pontificalis » a 3 voci disp. — PEROSI

Offertorio — a 4 v. disp. — ANTONIO CICOGNANI

Sera

Canzone a Maria — a 4 voci dispari

JACOPO TOMADINI (1820-1883)

Litanie — a 2 voci pari — Sac. U. ARIENTI

Tantum Ergo — a 2 voci disp. — PEROSI

Inviolata — a 4 voci disp. — A. CICOGNANI.

Festa a Boccaquattro (con musica sacra) e a S. Bartolomeo.

Mercoledì 9 — S. Silvestro Ab. — Festa parr. a S. Zenone.

Giovedì 10 — S. Casa di Loreto. — S. Melchiade Pp. M.

Venerdì 11 — S. Damaso Pp.

Sabato 12 — S. Leonardo da Porto Maurizio.

Nostre Corrispondenze

S. Carlo Rovernano, 2 Dicembre.

Cose paesane. — Da qualche tempo il paese, che nella stagione migliore sembrava quasi deserto anche nei giorni festivi, a poco a poco si va animando. Tutta la gioventù partita l'inverno scorso in cerca di lavoro là nella Svizzera, nella Germania, nella Francia, torna a frotte ai patrii lari, bene rimpanucciata e col borsellino pesante. Bisogna vederli questi cari operai quanto brio hanno, quanta vivacità portano nelle famiglie, fra il popolo! E come sono vegeti e robusti! Se non si sapesse che il viver lontano dalla Patria dev'essere per loro molto doloroso, parrebbe a vederli che essi tornassero da una festa. Ma questa allegria non è di molto lunga durata, lo sappiamo per esperienza: perchè dopo qualche mese, vuotato il borsellino, si vedono gironzare pel paese col viso sparuto e malinconico, e si preparano al triste esodo di tutti gli anni. Quanto è mai sconsolante questa cosa per chi ama la patria! E quali doveri hanno coloro che restano, verso i partenti per rendere alle famiglie meno doloroso il distacco! Poveri fratelli! Quante volte si vedono le mogli, le madri, le sorelle, i figliuoletti, che, rimasti a casa nell'afflizione, attendono con ansia le lettere dei cari lontani e gli aiuti sperati e si recano tutti i giorni, più volte alla posta! Quante volte ritornano a casa coi volti malinconici e con le mani vuote! E meno male per quelli che stanno in paese, perchè in due passi sono a casa; ma quelli per esempio che stanno a Rovernano, a S. Lucia a S. Mamante, a Riofrati venendo a S. Carlo per tornare a casa il più delle volte senza nulla, devono essere ben poco contenti! E il peggio si è che talvolta hanno bisogno di fare o un pacco, o un vaglia o una raccomandata; e arrivando un po' tardi, sono invitati dal collettore a tornare il giorno dopo. Quante volte si è sentito maledire il servizio postale così imperfetto!

Sì, è proprio così: e tutti lo possono constatare: questo servizio postale, specialmente dacchè la più parte degli uomini atti al lavoro parte ogni anno per l'estero da S. Carlo e da tutte le parrocchie vicine: e dacchè è cresciuto il commercio del bestiame, dei frutti e dei cereali, lascia molto a desiderare. Noi quindi ci rivolgiamo alla Direzione Provinciale delle Poste perchè vi voglia porre rimedio. Già è molto tempo che si sente il bisogno d'un ufficio postale.

Stimiamo che l'egregio sig. Direttore Provinciale può benissimo istituirlo e crediamo che farà opera buona elevando a ufficio postale il Montalti ora collettore, che è costretto per mantenere la famiglia a fare tanti altri servigi. Così il Montalti avrebbe modo di mantenere la famiglia col solo servizio postale, e il pubblico avrebbe un servizio completo.

Che ne dice di questo il sig. Sindaco? Sarebbe bene che si mettesse lui a capo di ciò: anzi speriamo che lo farà o almeno non porrà ostacoli presso chi di ragione. Vedremo.

S. Mauro in Valle, 3.

Il giorno 30 Novembre p. p. passò a miglior vita munito di tutti i conforti religiosi il sig. *Franchini Giovanni* di anni 67, uomo pio, virtuoso, onesto, amato da quanti lo conobbero; che, morendo, lasciò vivo desiderio di sè non solo nella famiglia, che lo adorava, ma nell'intera popolazione di questa parrocchia, che lo ebbe sempre caro.

I funerali religiosi riuscirono imponenti pel largo concorso degli intervenuti a portare il contributo del proprio affetto e della propria riconoscenza all'amato estinto. — Alla famiglia addolorata da così repentina perdita le nostre più vive e sentite condoglianze.

Sia pace all'anima sua benedetta.

— La corrispondenza Maestro et similia comparsa nel nostro ultimo numero veniva da GATTEO e non da S. Angelo come inavvedutamente fu stampato. Questo per reclamo del corrispondente ordinario e unico TAVIA.

(N. di R.)

Teatro Comunale. — La compagnia drammatica Pieri-Severi è stata fra noi soltanto tre sere (sabato, domenica e lunedì) rappresentando la *Via più lunga* di Bernstein, *Romanticismo* del Rovetta e *Il Controllore dei vagoni-letto*. La sig.na Severi fu assai festeggiata; così dicasi dei sigg. Pieri, Rizzotto, F. Calabresi, delle signore Prosdoci, Pasquali e Pieri.

Un'indisposizione sopraggiunta alla sig.na Severi sabato sera, durante il 2. atto di *Via più lunga*, e che ciò nonostante ella volle non solo continuare la recita nella sera stessa, ma prodursi anche la domenica in *Romanticismo*, impedì poi lunedì l'esecuzione del *L'altro pericolo* del Donnay, che la compagnia sostituì all'ultim'ora col *Controllore*, amena *pochade* accettabile... in simili impreviste eccezionalità.

L'indisposizione della sig.na Severi si vuole sia pervenuta dal freddo che regnava in teatro e dal... calore con cui la valente attrice si era investita nella parte. Certamente il nostro Teatro non è possibile riaprirlo d'inverno senza riscaldarlo; molto meno poi per recitare commedie che devono rappresentare estiva, con attori in manica di camicia, simulando vita gran caldo e signore con ventagli. Quella sera non pochi spettatori hanno assistito imbacuccati nei loro tabarri: figuriamoci quale temperatura poteva esserci in un palcoscenico così vasto come quello del nostro Comunale.

Ora la compagnia è partita per Firenze; speriamo che la sig.na Severi si sia completamente ristabilita. Siamo certi però che essa ritornerà ancora fra noi per poterci far apprezzare viemmeglio la sua valentia.

Dobbiamo poi, tanto per la cronaca, registrare la dimostrazione irredentista che alcuni studenti delle scuole secondarie provocarono in teatro domenica sera a proposito dei recenti fatti d'Innsbruck; dimostrazione che fu accolta colla massima... allegria, al suono del famoso *Inno* e fra grandi applausi da parte dei *popolari* e di qualche monarchico. Fu operato un arresto, ma grazie all'intervento del Sindaco e di un assessore l'arrestato fu subito rilasciato.

Il grande Concerto vocale-strumentale a beneficio dei fanciulli scrofolosi avrà luogo nella prossima settimana. Il celebre baritono cav. Riccardo Stracciari canterà a piena orchestra il Prologo dei *Pagliacci* del M.o Leoncavallo e la romanza *Oh! casto fior...* nell'opera *Il Re di Lahore* di Massenet.

L'egregio concittadino tenore Giuseppe Bonci-Tecchi canterà la romanza *Cielo e mar* nell'opera *Gioconda* del Ponchielli, e la romanza *Giunto sul passo estremo...* nel *Mefistofele* di Boito.

Il distinto soprano sig.na Ersilde Cervi canterà la romanza *Voi lo sapete, o mamma...* della *Cavalleria Rusticana*, e la Canzone del Selvaggio: *E' sano il consiglio...* di Edx Grieg.

La celebre violinista quattordicenne sig.na Antonietta Chialchia eseguirà il

IV. Grande Concerto di VIENXTEMPS

a) Bereuse de Jocelyn di B. GODARD

b) Rapsodia Ungherese di HAUSER.

L'orchestra, composta di 60 professori, dei quali molti di Bologna e del Liceo di Pesaro, eseguirà i seguenti pezzi:

Sinfonia - *Tannhauser* - WAGNER

» - *Forza del Destino* - VERDI

Pezzo a soli Archi a) *La Morte d'Ase* GRIEG.

b) *Le Danze d'Anitra*

Direttore d'orchestra il ventenne M.o Gino Neri sostituto del celebre Martucci nei concerti di Bologna.

Il programma, come si vede, è attraente ed il successo non potrà mancare. Trattandosi poi di una serata di beneficenza a favore di una delle poche istituzioni cittadine veramente neutre, siamo certi che il pubblico accorrerà numeroso.

Il concittadino M.o Pietro Raggi otteneva un ottimo successo nell'annunciato Concerto al Comunale Masini di Faenza. Il tenore Giuseppe Bonci non poté prendervi parte, causa un'improvvisa indisposizione.

Dai giornali di Bologna apprendiamo che il sudato Raggi, con una votazione che assai lo onora ha conseguito da quella R. Accademia Filarmonica il diploma di maestro di piano. — I nostri più sinceri rallegramenti.

La Banda Militare, domani domenica, alle ore 14, eseguirà in Piazza Fabbri il programma che non poté suonare domenica scorsa causa la pioggia.

Consiglio Comunale. — La seduta indetta per sabato scorso essendo rimasta deserta, il Consiglio è invitato in 2. convocazione, questa sera 5, alle ore 19 precise, per trattare gli oggetti già posti all'ordine del giorno e gli altri che qui si aggiungono:

29. Domanda dei medici condotti per modificazioni al capitolato pel servizio sanitario e deliberaz. relative.

30. Liquidazione della pensione a Pasqua Fagioli Vedova Morandi.

31. Denominazione della Caserma di Tesoreria a Cia degli Ordellaffi.

L'ultima. — Il dott. Briganti torna alla carica. Egli si lagna che non abbiamo risposto ancora alla sua dimanda, se cioè non ci abbia mosso alla critica dell'ormai famoso monumento qualche animosità contro il committente.

Ma abbiamo risposto, egregio dottore; tanto è vero che voi ci avete rimproverato d'aver chiamato maligni quelli che ci attribuivano quella cattiva intenzione. E poi, com'è curioso il dottore! Non si contenta di esaminare quel che apparisce; vuole scrutare le intenzioni. Ma alla clinica avrete pure imparato che il bistori anatomizza i corpi, non le anime. Neppure la Chiesa giudica dell'interno: figuratevi, se voi, dottor mio bello! Contentatevi dunque di osservare *quel che apparisce*. Ma in quella critica voi avete trovato delle espressioni da *facchino*. E' questione di grammatica e di dizionario. Finché voi non ce le citate queste parole, che noi non vi abbiamo ravvisato, avremo il diritto di concludere che capite l'italiano come il latino di padre Cristoforo.

Ma non abbiamo messo il nome. A che serve il nome? a fare delle personalità? Giudicate lo scritto oggettivamente. E poi se lo mettessimo il nome, sareste voi obbligato a credere che non fosse una finzione? Per esempio chi obbliga noi a credere che quel *comunicalo* nel *Cittadino* l'abbiate scritto voi? Ci vorrebbe del resto poco coraggio a scriverlo il nome, specialmente quando sia di un tale che dalla prima gioventù sino ad oggi non abbia commesso azione disonorante, come non tutti possono vantarsi. Piuttosto date più segno di coraggio voi, scrivendo intere le insolenze che volete dire, non con delle sillabe e dei puntini ipocriti. Fate meglio un'altra volta, voi, sig. dottore, o il vostro segretario. E addio.

Impiegati comunali. — Riceviamo e pubblichiamo:
Agli Ill.mi Consiglieri Comunali
di Cesena.

L'appoggio morale e materiale prestato dall'attuale Amministrazione ai lavoratori di qualunque genere, ed i vantaggi che essi hanno ottenuto e vanno ogni di ottenendo, ridondano a danno di una sola classe di persone, a quella cioè degli impiegati che, sino ad ora, specialmente nel nostro Municipio, non sono stati favoriti da nessuna disposizione che ne migliori le condizioni. Infatti, di fronte al rincaro dei viveri e di ogni altra cosa, di fronte al rincaro della mano d'opera di tutti quegli operai cui si ha bisogno di ricorrere, di fronte alle imposte che ogni giorno aumentano non colpendo il ricco, ma spietatamente, il consumatore al minuto, che cosa sono mai le somme irrisorie che il Municipio stanza in bilancio per stipendiare i suoi impiegati d'ordine? A quali e quanti bisogni potrà far fronte l'impiegato che abbia moglie e figli e forse anche vecchi genitori da sostenere? (notisi che nessuno degli stipendi per gli impiegati subalterni raggiunge L. 3 giornaliere).

Il rincaro di tutti i generi di prima necessità avrebbe dovuto far pensare all'assoluto bisogno del momento a quello cioè di far sì che gli impiegati potessero più guadagnare per poter mantenere il loro equilibrio economico di fronte alle accresciute spese.

Si credette nello scorso anno che l'Amministrazione sarebbe allineata nell'idea di compilare un'organico più proporzionato alle esigenze del giorno, e ciò fu in certo modo promesso da questa Spett. Giunta, quando una Commissione della Società Impiegati e Salarati si presentò per richiedere, nell'interesse della classe, un aumento di stipendio; ma poi se si eccettua l'aumento di L. 500 per ciascuno, concesso ai medici primari, tutto restò lettera morta e l'ordine del giorno spedito dalla Lega Commessi e dalla prefata Società, in occasione del Comizio tenutosi il 1 Maggio 1903, aspetta ancora, dopo sei lunghi mesi, una risposta.

Ora i sottoscritti, nell'interesse di tutti gli stipendiati e salariati comunali, si rivolgono a voi, Ill.mi Signori del Consiglio affinché vogliate essere coerenti ai principi di umanità da cui siete animati, prendendo cioè seriamente a considerare le loro condizioni, ed emanate affine, un provvedimento che tenda a sollevare anche la classe degli impiegati, non lasciandola oltre, con scarsi mezzi, combattere contro le difficoltà della vita.

Cesena, 2 dicembre 1903.

Dev.mi
(seguono 19 firme d'impiegati).

Conferenza e Premiazione. — Domani, domenica 6, ad ore 10 ant., nella Sala del Comizio Agrario il prof. cav. Filippo Barbato terrà una conferenza sulle *Condizioni Agricole del Circondario di Cesena*. In tale circostanza si procederà alla distribuzione dei premi conferiti dalle Giurie nella *Fiera a Premi di Bestiame Bovino*; agli alunni della *Scuola-Laboratorio da Panierato*; e nel Concorso *Fondazione Aurelia Cimino*, per le piccole industrie campestri esercitate da giovani contadine.

Consorzio Agrario. — Domenica scorsa ha avuto luogo, in seconda convocazione, l'adunanza dell'Assemblea di questo Consorzio e fu accettata alla unanimità la proposta del Presidente di nominare una Commissione di tre membri che, insieme con quella già eletta dal locale Comizio Agrario, studiasse il miglior modo di venire ad un accordo fra i due Enti; e risultarono eletti i sigg. Bertoni ing. Luigi, Trovanni avv. Nazzareno e Verzaglia conte Pietro. Si procedette poscia alla elezione delle cariche sociali; e furono riconfermati: a Presidente il dott. Pio Mon-

temaggi, a Consiglieri d'Amministrazione i sigg. Angeli ing. Vincenzo e Rognoni dott. Alberto, ed in sostituzione del rinunciatario sig. Placucci Luigi venne eletto il sig. Campanini Mauro.

Vennero pure riconfermati nelle cariche di Sindaci Effettivi i Sigg. Bianchi Giovanni, Natali Annibale e Ravaglia Pio; e di Sindaci supplenti i sigg. Bartoletti Francesco e Lugaresi ing. Giovanni.

Doti. — A tutto il giorno 24 corr. quelle giovani che intendono aspirare al conseguimento delle doti Castracane (Due da L. 100 l'una) possono produrre alla locale Congregazione di Carità le loro domande in carta libera corredate dai certificati di nascita, di stato nubile, di buona condotta e povertà, di essere nate ed attualmente domiciliate nella città o subborghi di Cesena. La dote sarà corrisposta quando la dotata comproverà di aver contratto matrimonio civile. Decorso un anno dal conferimento senza che sia stato celebrato il matrimonio la dote si perime.

A Loreto, ultimo pellegrinaggio con ribassi ferroviari: partenza nei giorni 7, 8 e 9 corr. Per le tessere rivolgersi a G. Biasini.

Per le costruzioni della Mostra Romagnola. — Chi intende costruire per proprio conto nel recinto dell'Esposizione, chioschi, edicole, baracche ecc., per esporvi oggetti, o per adibire ad altri usi, è vivamente pregato di far pervenire colla massima sollecitudine al Comitato Direttivo dell'Esposizione, sedente in Ravenna, analoga dimanda, coll'indicazione dello spazio da occuparsi, salvo poi a presentare i relativi progetti e tipi che dovranno essere approvati dal Comitato stesso.

Nozioni utili e consigli pratici. — *Non più seltz* possibilmente, non *troppo* acido carbonico nelle nostre bevande, se si vogliono evitare irritazioni e dilatazioni di stomaco. Questo è il precetto odierno della Medicina e della Igiene, e il risultato della esperienza quotidiana. L'acqua minerale di **Sangemini** è consigliata e bevuta a preferenza di altre, attesa la *tenue* quantità del suo *acido carbonico naturale*, e attese le giuste proporzioni delle sue sostanze minerali. Con essa si hanno *facili le digestioni*, si vince il *catarro di stomaco* e degli *intestini* e si combatte mirabilmente la *diatesti* urica. E' meno costosa delle migliori acque estere; a differenza delle medesime è *gratissima* al palato, e, ciò che più importa, può esser bevuta in *quella quantità* che si voglia, con sicuro profitto, e senza pericolo di irritazioni, di dilatazioni, ecc.

Luigi Casadei — gerente.

Cesena — Tipografia di Francesco Giovannini.

— COMUNICATO —

Da vario tempo alcuni apparatori non residenti a Cesena, che cercano insistentemente lavoro in questa piazza, affermano cose non vere a carico della Ditta Ved. Cavina e Figlio. Contro tali affermazioni la stessa Ditta protesta **diffidandone gli autori**, ed assicura la numerosa clientela, che essa continua come prima il suo servizio, e che farà sempre del suo meglio per contentare tutti coloro che continueranno ad onorarla dei loro comandi.

DITTA VED. CAVINA E FIGLIO.

Cesena, 3 dicembre 1903.

La *Famiglia Franchini* profondamente commossa delle numerose prove di stima date al suo

GIOVANNI

ringrazia vivamente il medico di casa dott. PIO SERA e il consulente prof. FABIO RIVALLA per le sapienti cure prodigate all'inferno, la Direzione del Comizio Agrario e le due Società indipendenti di Porta Fiume e S. Mauro pel loro intervento ai funerali, gli amici che gli furono larghi di conforto e di assistenza e tutti coloro che vollero esprimere il loro affetto all'adorato estinto accompagnandone la salma al Cimitero.

Un ringraziamento speciale poi al prof. Don Giuseppe Gualtieri che volle con belle e sentite parole darle l'ultimo saluto.

FERRO-CHINA BISLERI

Volete la Salute?

L'uso di questo liquore è oramai diventato una necessità per i nervosi, gli anemici, i deboli di stomaco.

Il chiariss. Dott. GIUSEPPE CARUSO profess. alla Università di Palermo, scrive averne ottenuto «pronte guarigioni nei casi di clorosi, oligoemie e segnatamente nella cachessia palustre».



ACQUA DI NOCERA UMBRA (Sorgente Angelica) Raccomandata da centinaia di attestati medici come la migliore fra le acque da tavola.

F. BISLERI & C. — MILANO.



Macchine SINGER per cucire della Compagnia Fabbricante Singer

Chiedasi il CATALOGO ILLUSTRATO che si dà gratis.

UNICO NEGOZIO
CESENA
CORSO UMBERTO I.° N. 10

LIQUORE STREGA

TONICO-DIGESTIVO
Specialità della Ditta GIUS. ALBERTI di Benevento

Guardarsi dalle innumerevoli falsificazioni.
Richiedere sull'etichetta la Marca Depositata, e sulla capsula
di garanzia del Controllo Chimico Permanente Italiano.

La SOCIETÀ' CATTOLICA DI ASSICURAZIONE di VERONA coi suoi contratti sulla VITA DELL'UOMO,
garantisce chiunque abbia bisogno di prestiti. — Ai Revmi Sacerdoti assicura la cauzione per R. Economato.
Coi padri di famiglia, coi commercianti, cogli operai, con tutti indistintamente uomini e donne, fa contratti
stabilendo capitali a tempo determinato e a vita intera, con tassi mitissimi, con speciali facilitazioni anche
per rischi di viaggio e soggiorno all'estero, superiori a quelle d'ogni altra società. — Per schiarimenti rivolgersi
in Cesena all'agente Sig. Andreucci Giovanni con recapito in via Zeffirino Re n. 34 negozio paste di fronte al Suffragio.

EMORROIDI

sieno pure allo stato cronico
si guariscono radicalmente
con le rinomate **Pillole sol-
venti ed Unguento Fattori.** —
Pillole L. 2,50. — Unguento
L. 2. Se per posta L. 4,75
dai chimici G. FATTORI e C.
Milano, Via Monforte, 16.

Opuscolo
GRATIS
a richiesta.

Contro la
GOTTA

Artrite - Renella
usate il rinomato **Elixir Fat-
tori** di fama mondiale. —
Flacone L. 2. — Opuscolo
gratis a richiesta dai chimici
G. FATTORI e C., -- Via
Monforte, 16, Milano, e in
tutte le farmacie.

PILLOLE UNIVERSALI FATTORI
di CASCARA SAGRADA contro il

GASTRICISMO STITTICHEZZA

Richiamiamo l'attenzione dei cortesi lettori sulle importanti e spontanee dichiarazioni sull'efficacia delle **Pillole Fattori**
Si vendono in tutte le Farmacie in scatole di metallo e non in flaconcini di vetro.
Scatole da 1 e 2 lire dai Chimici **G. FATTORI e C.**, Via Monforte, 16, Milano. — I rivenditori devono ri-
volgersi a **Tranquillo Ravasio** — Milano, depositario di tutte le Acque minerali, Specialità medicinali e Marsala
Ingham e L'ITALIA TERMALE, Via Dante, 6.

REUMATISMI

guariti in brevissimi giorni
col celebre **Elixir Fattori.** —
Flacone L. 2, dai chimici
G. FATTORI e C., Via
Monforte, 16, Milano. —
In tutte le farmacie.

Opuscolo gratis ad ogni
richiesta.

Opuscolo
GRATIS
a richiesta.

Contro le
TOSSI

Bronchiti - Catarri
usate le rinomate **Pillole Se-
neghina Fattori.** Espettoranti,
calmanti, antisettiche. Scatola
L. 1,20 dai chimici G. FAT-
TORI e C., via Monforte, 16,
Milano. (Effetto pronto e si-
curo, senza nausea).